

# LA MUSICA COME LINGUAGGIO «*VERSO*» LA TRASCENDENZA

Scenari di riflessione sul rapporto tra  
teologia e musica, intesa come *trace*

- *Sollevarre l'intelletto al di sopra del potere delle parole, e non rimanere fissato al loro significato proprio, perché non possono risultare adeguate a misteri intellegibili così grandi.*
- N. CUSANO, *De docta ignorantia*, Rusconi, Milano 1988, 43.

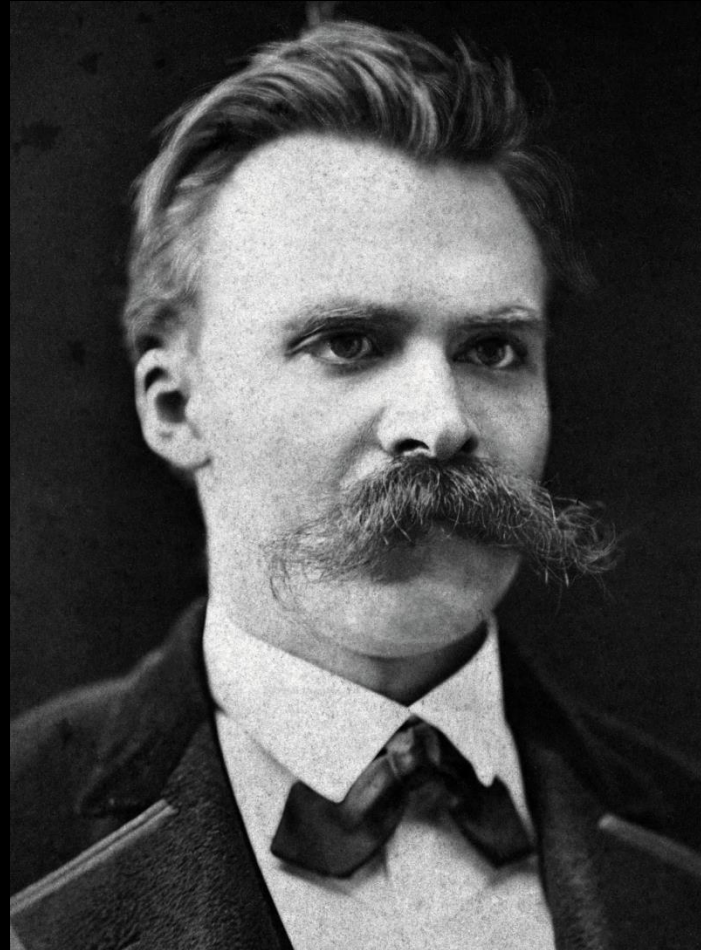
- In modo particolare l'ispirazione di queste lezioni è stata data, dalla considerazione del suono non solo come evento fisico acustico, empiricamente determinabile, ma come espressione di un percorso esistenziale.
- È in questo senso che si sono volute analizzare alcune significative esperienze nelle quali la musica ha rappresentato una vera e propria esperienza vitale in grado di cogliere il "presagio", la temporalità soggettiva, come impulso conoscitivo e creativo: essa è stata un linguaggio privilegiato per accedere a quella *sovrabbondanza, eccedenza misteriosa* che il pensiero riflesso può solo custodire, rinunciando alla sua pretesa di absolutezza e definitività.
- La musica è riuscita, in questi casi, a penetrare "nello" spazio ontologico, richiamando, laddove sembrava inimmaginabile, il pensiero alla sua originaria destinazione metafisica e lo ha nutrito di speranza.
- Infatti, essa oltre ad avere la capacità di ricondurre a unità il sensibile con lo spirituale, manifesta, attraverso la forma, quell'*afflato insopprimibile della vita*.

- Sequeri:
- «nella forma della musica è, dunque, iscritta la traccia di una emozione scoperta dell'interiorità: e, per questa via, del sacro come Rivelazione».

- D. RICOTTA, *Il Logos, in verità, è amore. Introduzione filosofica alla teologia di Pierangelo Sequeri*, Ancora, Milano 2007, 118.

*In media musica: la musica composta da F. Nietzsche*  
1844-1900

*Das Grundwesen meiner ganzen Natur*





Biblioteca Adelphi 23

*Friedrich Nietzsche*

ECCE HOMO

UOMO SI DIVENTA CIÒ CHE SI È



CON UN SAGGIO DI ROBERTO CALANDRA

video

Piccola Biblioteca 36-37

*Friedrich Nietzsche*

COSÌ PARLÒ  
ZARATHUSTRA

UN LIBRO PER TUTTI E PER NESSUNO



ADELPHI

Piccola Biblioteca 54

*Friedrich Nietzsche*

LA GAIA SCIENZA

E

IDILLI DI MESSINA



ADELPHI

veiolibri

#### OPERE

- LA NASCITA DELLA TRAGEDIA 1872
- CONSIDERAZIONI INATTUALI 1874
- UMANO, TROPPO UMANO 1878
- AURORA 1879
- LA GAIA SCIENZA 1882
- COSÌ PARLÒ ZARATHUSTRA 1885
- ANTICRISTO
- NIETZSCHE CONTRA WAGNER
- ECCE HOMO
- FRAMMENTI POSTUMI

- la musica penetra in lui violenta e impetuosa e Nietzsche demonicamente sapiente ne riconosce immediatamente il pericolo: sente che questa forza fluente potrebbe trascinarlo al di là di se stesso. Ecco allora che Nietzsche ancora una volta *capovolge i valori...inversione*, sono questi i suoi sistemi di difesa.
- La musica deve essere per lui un'altra cosa.
- Il suo pensiero è già di per sé eccesso e dissipazione estatica del sentimento, la musica gli è necessaria come bromuro dell'anima, un acquietamento interiore [...] non deve dargli ebbrezza perché tutto quanto è spirituale diventa ormai per lui rapimento sonoro, la musica è ristoro. Nella musica vuole rifugiarsi quando barcolla ferito a morte stanco della partita di caccia del suo pensiero, è un asilo [...] un'acqua cristallina che lo rinfreschi



**La mia anima è un suono di violino,**  
a sé cantava, toccata da dita invisibili,  
segretamente, un canto di gondolieri,  
tremando di felicità multicolore  
**- l'ha udita mai qualcuno?...**

- F. NIETZSCHE, *Ecce Homo*, G. Colli-M. Montanari (edd.), Adelphi, Milano 2004, 48.

# *La musica come espressione dell'affettività del (suo) pensiero*

- Le sue composizioni musicali iniziano nel 1854 con *Melodiefragment* e si concludono nel 1887 quando musicò *Hymnus an das Leben*.
- «questa musica esprime l'affettività della mia filosofia»

- il giorno dell'Ascensione ero entrato nel Duomo e avevo ascoltato il sublime coro del Messiah: *l'Alleluia!* Mi sentivo spinto a unirmi al canto [...] presi subito la ferma decisione di comporre qualcosa di simile e al ritorno dalla chiesa mi misi subito al lavoro e a ogni accordo che risuonava provavo la stessa gioia infantile. Poiché continuai questo lavoro per anni, ne trassi notevole vantaggio perché lo studio delle leggi dell'armonia mi insegnò anche a suonare a prima vista. Per questo rimpiango i tanti fogli di carta da musica consumata



Sarx  
records

Ars

Cantus Memorabilis

**Friedrich Nietzsche**

(1844 - 1900)

**Weihnachtsoratorium**

*Christmas Oratorio*



Ars Cantica Choir

**Francesco Lotoro**

**Marco Berrini**



- *Non voglio che si cambi una nota delle mie composizioni della gioventù, esse, infatti, rivelano nella verginità il carattere fondamentale di tutta la mia natura (das Grundwesen meiner ganzen Natur), ciò che un bambino esprime in essa è così chiaramente la lingua dell'essenza di tutta la sua natura che anche l'uomo, ormai adulto, non desidera cambiare*

- L'*Hymnus an das Leben* composto nel 1887, esattamente due anni prima di cadere malato in piazza Carlo Alberto a Torino, è una delle sue poche composizioni ad esser stata pubblicata. Egli, presentandola al suo amico Felix Mottl, si augura che questa musica possa *integrare* la parola del filosofo là dove necessariamente risulta imprecisa. Egli aggiunse che c'è grandezza nella sua musica proprio in quel passo nel quale le parole dicono: «*il dolore non vale da obiezione alla vita. Non hai più felicità da darmi, bene! Hai ancora la tua pena*»
- P. JANZ, *Friedrich Nietzsche*, 342.

- *Noi crediamo alla vita eterna, così grida la tragedia greca e la musica è l'immediata idea di questa vita*

- F. Nietzsche, *La nascita della tragedia*, Adelphi, Milano 2002, 147,

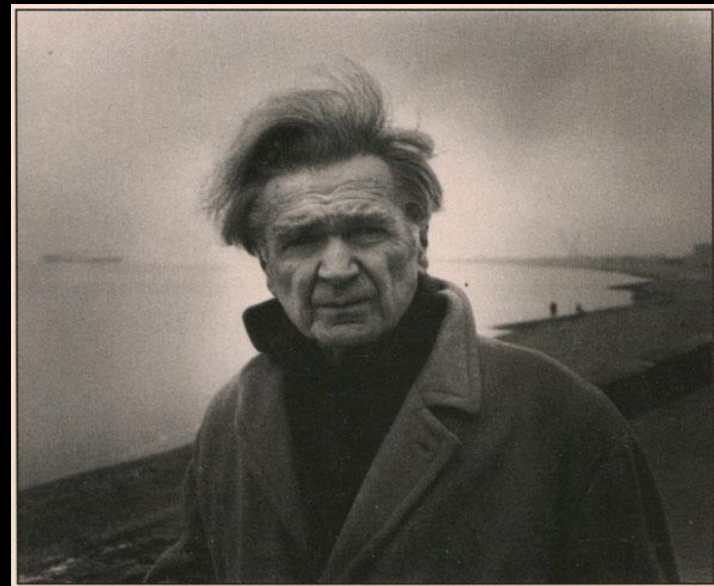




# La Musica come apertura e spazio di Trascendenza

- *La grazia della musica: E.M. Cioran 1911-1995*
- «*La musica torna a contare nella mia vita: sempre segno di un imperioso bisogno di consolazione*».

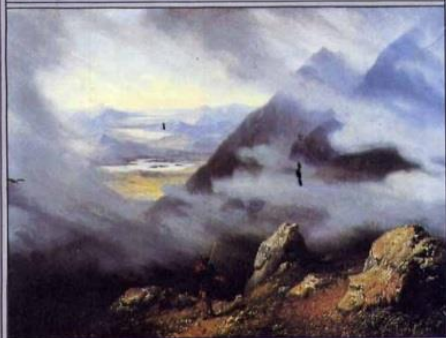
- E.M. CIORAN, *Quaderni, 1957-1972*, 94.



Biblioteca Adelphi 328

*E. M. Cioran*

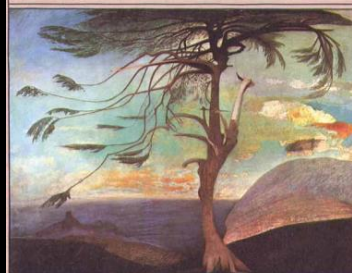
SOMMARIO  
DI DECOMPOSIZIONE



Biblioteca Adelphi 143

E. M. CIORAN

*La tentazione di esistere*



Biblioteca Adelphi 106

*E. M. Cioran*

SQUARTAMENTO



Biblioteca Adelphi 364

*E. M. Cioran*

AL CULMINE  
DELLA DISPERAZIONE



# La Filosofia

- Autentica e personale ricerca di senso
- Cura dell'anima
- Esercizio teso a sopportare il peso della vita, l'ineffabile *ferita dell'essere*
- *Il dramma non è morire, ma nascere*

- Si capirà mai il dramma di un uomo che in nessun momento della vita è riuscito a dimenticare il paradiso [...]
- Ho un piede nel paradiso, come altri ce l'hanno nella fossa [...]
- Aiutami Signore, a esaurire il disgusto e la pietà per me stesso, a non sentirne più l'infinito orrore! In me tutto va a finire in preghiera o in bestemmia, tutto diventa invocazione o rifiuto.



TVA

LE MAUVAIS  
DÉMIURGE

PAR E. M. CIORAN

- Non ho mai avuto una religione
- Non sono stato legato mai a niente
- Per me Dio è niente
- Sono una natura incredula
- Uomo senza certezze
- Sono religioso: che cos'è religioso, qualcosa che si approfondisce in noi a scapito del mondo è il progredire verso il **silenzio melodioso**
- **La melodia delle lacrime**
- Grazie al destarsi delle lacrime che dormono nel profondo di noi approdiamo alla conoscenza autentica – valanga interiore

- *non posso fare una distinzione tra musica e lacrime* (Nietzsche).
- Chi non lo capisce istintivamente non è mai vissuto nell'intimità della musica, perché ogni vera musica è sgorgata dalle lacrime nata com'è dal rimpianto del paradiso». E di seguito: «Il paradiso geme al fondo della coscienza, mentre la memoria piange. Ed è così che si pensa al senso metafisico delle lacrime e alla vita, al dipanarsi di un rimpianto
- E.M. CIORAN, *Lacrime e Santi*, S. Stolojan (ed.), Adelphi, Milano 1990, 16.



- «avrò in me abbastanza musica da non scomparire mai? Vi sono adagi dopo i quali non si può più imputridire»
- Solo la musica può destare la **nostalgia del sospiro religioso**
- «Ascoltato le cantate n. 189 e n. 140 di Bach [...]. Immenso conforto e desiderio di piangere».

- Come leggere e interpretare queste affermazioni?
- Egli sosteneva che:
- 
- Il regno dei cieli si annette a poco a poco i vuoti della nostra vitalità. L'imperialismo celeste ha per obiettivo il nostro zero vitale. Quando la vita perde la sua direzione naturale ne cerca un'altra. Così si spiega che l'azzurro del cielo sia stato per tanto tempo il luogo della suprema erranza...E ancora questo: l'uomo non può vivere senza un appoggio nello spazio; questo tipo di appoggio la musica ce lo rifiuta risolutamente. Arte della consolazione, per eccellenza, essa apre in noi le ferite più di ogni altra arte... La musica è una tomba di delizie, una beatitudine che ci seppellisce

- tutti portiamo *in noi* tutta la musica:
- «essa giace negli strati più profondi del ricordo. Tutto ciò che è musica è reminiscenza. Al tempo in cui non avevamo nome, abbiamo, probabilmente, udito tutto».
- Cioran definì la musica di Mozart “*melanconia degli angeli*” e ciò che più lo affascinava di questo musicista era che nelle sue composizioni ci fosse il ricordo di un altro mondo, di qualcosa di cui la nostra memoria non serba più alcuna traccia, ma al quale anela.

Cfr. E.M. CIORAN, *Quaderni 1957-1972*, 700.

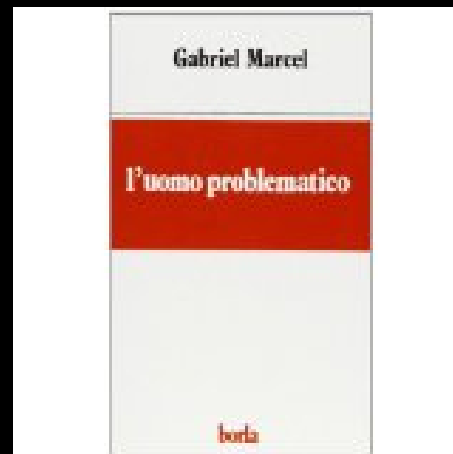
- La musica diventa, anche per Cioran, l'espressione di quell'ardente anelito, dell'insonne desiderio, dell'unica realtà che ci è intimamente familiare.
- Dire *credo* significa aprire il cuore alla speranza ... «è una proprietà universalmente umana, basata sulla più universale proprietà umana, intendo dire il desiderio e, ad un livello superiore, la *nostalgia*»

- «Soltanto le estasi sonore mi danno una sensazione di immortalità, vi sono giorni intemporalmente in cui si è in preda a reminiscenze da chissà quali oltre orizzonti»
- Il 12 luglio 1970 ascoltato la Passione di S. Giovanni commentò:
- «Quelle ore mi avevano dato nello stesso tempo la certezza della suprema realtà...  
**quando ascolto Bach credo»**

# La Passione di Bach secondo S. Giovanni

*Gabriel Marcel e la sinfonia dell'essere*  
*1889- 1973*



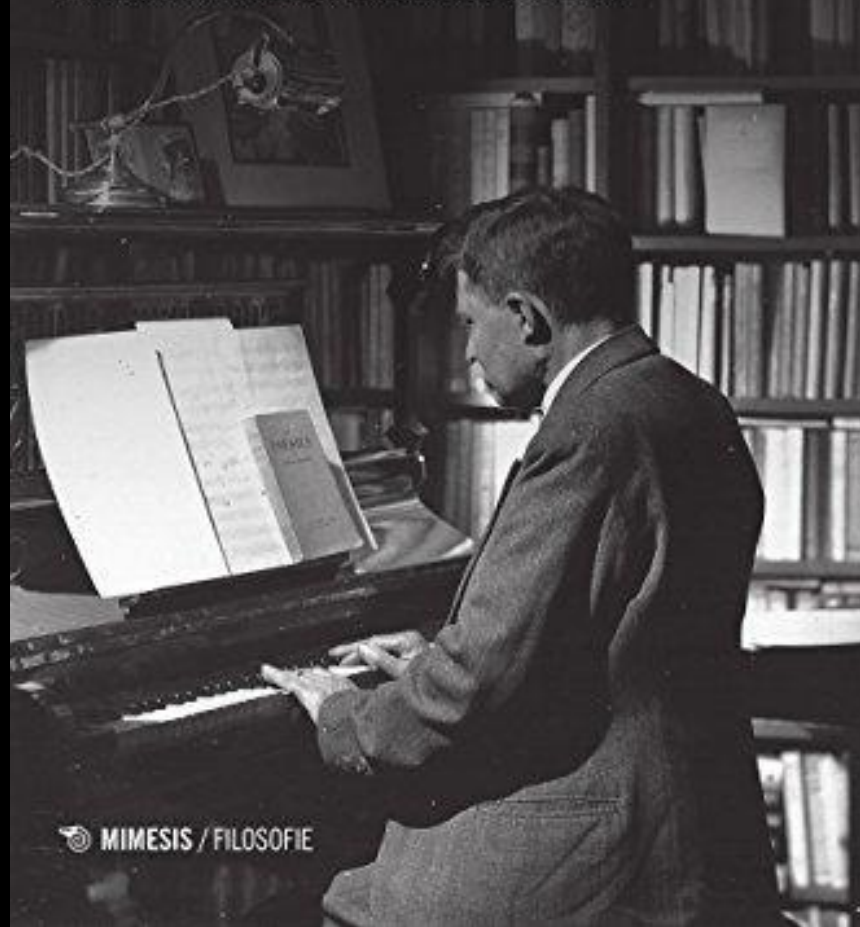





# GIOVANNI BOTTA LA STRUTTURA DELL'ETERNO

LE MÉLODIES DI GABRIEL MARCEL  
PREFAZIONE DI PIERANGELO SEQUERI

CONTIENE UN CD CON LE MÉLODIES,  
I MANOSCRITTI ORIGINALI E LE TRASCRIZIONI COMPLETE



 MIMESIS / FILOSOFIE

- «Io non sono uno spettatore che esplora un mondo di strutture suscettibili di essere afferrate con chiarezza e distinzione, ma sono piuttosto qualcuno che ascolta voci e appelli che compongono la sinfonia dell'essere»

- A questo proposito, in una intervista, rispondendo alla domanda sul perché ritenesse così necessaria per la sua stessa vita l'improvvisazione al pianoforte, e su come giustificava questa esigenza egli dichiarò che essa era, per lui, ciò che per altri può essere la preghiera:
- «verosimilmente saliva dalle profondità di me stesso, un modo per ricollegarmi [...] con la presenza a se stessi ma, al tempo stesso, con la presenza al mondo, perché ho sempre avuto la sensazione che, con l'improvvisazione, io mi ricongiungessi...ma lascio dei punti sospensivi dopo il verbo.
- Elevazione esaudimento, come se la musica esaudisse una sorta di promessa che all'interno della poesia, e come se allo stesso tempo essa la elevasse...

- in questo dominio collocato al di fuori di ogni controllo possibile, di ogni verifica, mi sembra che questa personale esperienza della musica mi donasse, come una misteriosa sicurezza (*assurance*), di cui mi sarebbe stato, beninteso, all'epoca cui mi riferisco, radicalmente impossibile formulare il contenuto. Un quarto di secolo più tardi, dopo la mia conversione al cattolicesimo, nel mio libro *Essere e Avere* ho parlato di una intuizione accecata, di una intuizione, ho detto, che sarebbe in qualche misura operante e di cui non potrei disporre in alcun modo. **Mi pare che di questa intuizione io sia stato dotato attraverso la musica**, attraverso ciò che mi piacerebbe chiamare **certezza musicale** (*la certitude musicale*). Sarei fortemente tentato di dire, senza nuovamente poter affermare nulla in modo categorico, che è muovendo dalla musica che sono stato condotto a riflettere sull'essere o ad affermare l'essere. Ciò presenta un aspetto negativo, sul quale mi pare assai importante concentrare la mia attenzione: non è per un dato visivo, qualunque possa essere, che si è sviluppata in me la ricerca ontologica ma, molto di più, da una esperienza difficile da tradurre in un linguaggio quasi sempre elaborato a partire dagli oggetti, dalle cose

- non potrei mai dire che queste *mélodies* siano venute da me; forse non è nemmeno ragionevole dire che esse siano venute da un'altra parte. Il fatto è che in fondo esse si collocano giustamente in una zona in cui questa distinzione o questa opposizione perde ogni significato; in questo contesto è la parola “trascendenza” così disgraziatamente svilita quella che si impone al mio spirito che mi ha permesso di sperimentare così direttamente e concretamente le categorie che molti anni dopo nel corso di una ricerca brancolante, ma forse iniziata dalla musica avrei tentato di definire in termini rigorosamente astratti

*Paul Claudel*  
*1868-1955*



PAUL  
**CLAUDEL**  
**OPERE POETICHE**

Antologia di testi religiosi



“

Ascoltate, eccomi, fanciulli e uomini, come \ Al primo giorno, per la Speranza e per l'Amore, \ Io, il Figlio incarnato di Dio, il Padre, \ Perché voi vediate sorridere in Lui qualcosa dell'uomo.

”

Traduzione e introduzione di  
**ALESSANDRO MAGGIOLINI**

CANTAGALLI

# *La musica: lacrime, commozione e smarrimento*

- così ero l'infelice ragazzo che il 25 dicembre 1886 si recò nella cattedrale di Parigi per ascoltarvi l'Ufficio di Natale. Cominciavo allora a scrivere e mi pareva che nelle cerimonie cattoliche considerate con elevato diletterantismo, avrei trovato un eccitante adatto e materia per qualche esercizio decadente. Con tale disposizione assistevo con mediocre piacere mescolato e sbattuto tra la folla alla messa solenne. Poi non avendo di meglio da fare, ritornai ai Vespri. I chierichetti in veste bianca e gli allievi del Seminario minore di Saint-Nicolas-du-Chardonnet che li assistevano, si misero a cantare quello che io seppi dopo essere il *Magnificat*. Ero in piedi in mezzo alla folla, vicino al secondo pilastro dove ha inizio il coro, a destra dal lato della sacrestia. E fu appunto in quel momento che si produsse l'avvenimento che domina tutta la mia vita. In un attimo, il mio cuore fu toccato ed io credetti. Credetti con tal forza di adesione, con tale sollevamento di tutto il mio essere, con convinzione così potente, con certezza tale da non lasciare più posto per nessuna specie di dubbio, talché, poi, tutti i libri, tutti i ragionamenti, tutti i casi di una vita agitata non hanno potuto scuotere e neppure, per dir la verità, toccare la mia fede. Avevo avuto di colpo il sentimento lacerante dell'innocenza dell'eterna infanzia di Dio: una rivelazione ineffabile.



